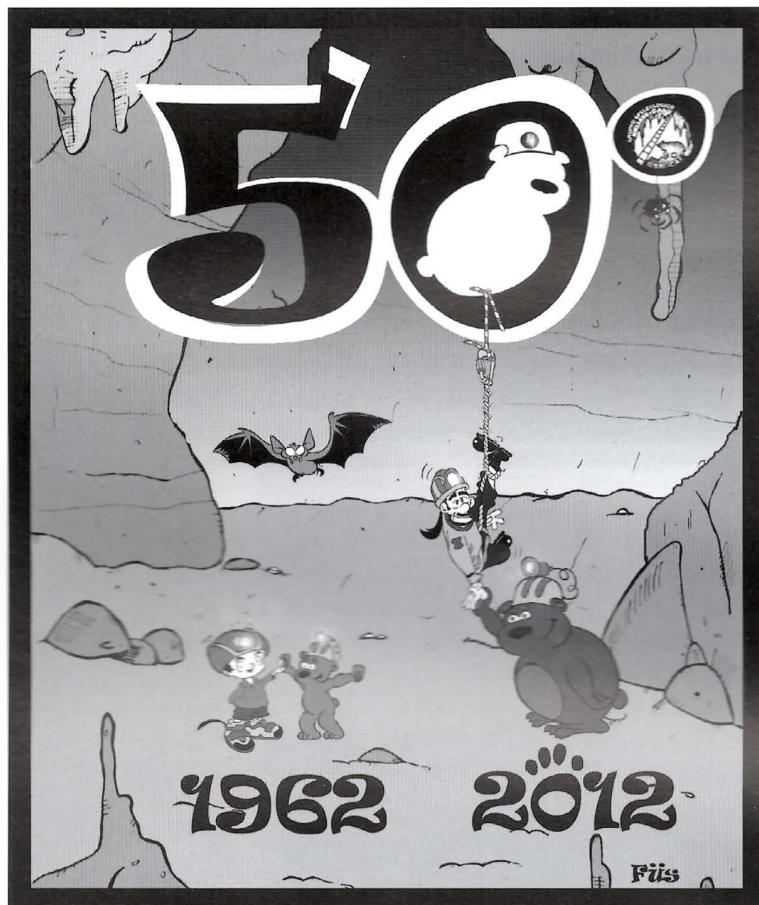


SPELEOLOGIA

Piccoli segni per una grande storia

"1962 – 2012 cinquant'anni del Gruppo Speleologico Biellese"



"Solo se riusciremo a vedere l'universo come un tutt'uno in cui ogni parte riflette la totalità e in cui la grande bellezza sta nella sua diversità, cominceremo a capire chi siamo e dove stiamo"

Tiziano Terzani

di
Ettore Ghielmetti
Presidente del GSBi- CAI

Pensare di far speleologia a Biella è un po' come valutare di aprire una gelateria al Polo Nord... Eppure, più di mezzo secolo fa, i nostri "padri", come veri pionieri dell'ignoto, hanno deciso di

interrare il seme, sì, proprio quel seme... e la "speleo story" biellese ha avuto inizio.

Siamo alla fine degli anni '50 e, come spesso accade, quando s'inizia, la "macchina" ha avuto qualche difficoltà nella messa in moto. Passando tra sporadiche attività non organizzate e mancanza di materia prima, le grotte, si arriva fino al 1962 quando, nel febbraio, nasce formalmente il Gruppo Speleologico Biellese. C'è da dire che all'epoca era già attiva anche la Società Speleologica Biellese.

Il lavoro di quegli anni si concentra sulle vicine grotte di Bercovei, Tassere e Bondaccia: proseguono le esplorazioni, gli aggiornamenti e le descrizioni delle cavità. Non mancano le prime serate divulgative. Si allacciano rapporti col Gruppo Speleologico Piemontese di Torino e con la Società Speleologica Italiana.

È il settembre del 1967 quando Società Speleologica Biellese e Gruppo Speleologico Biellese si uniscono confluendo nella sezione di Biella del Club Alpino Italiano, dando vita all'attuale Gruppo Speleologico Biellese-C.A.I. (GSBi-CAI). Da quel momento le attività assumeranno un carattere sempre più tecnico e scientifico.

La fine degli anni '60 è caratterizzata da un ricambio tra i soci del nuovo GSBi-CAI che genera maggiore vitalità e li spinge anche al di fuori delle classiche zone "carsiche biellesi".

Oltre al rinnovamento "umano", in quegli anni avviene anche un rivoluzionario passaggio tecnico: - dalle scalette alla sola corda -. Sono gradualmente abbandonate le pesanti e macchinose scale auto-costruite che lasciano il posto alle corde e alle più innovative attrezzature Petzl. I primi anni '70 saranno decisivi per l'impostazione del Gruppo: chiavi di volta si riveleranno le partecipazioni ai corsi nazionali di Torino e

di Perugia e l'approvazione del nuovo statuto. L'attività dei soci, in quel periodo, è quasi quadruplicata.

Il 1971 rappresenta uno dei momenti che merita ricordare negli annali: a febbraio inizia l'esplorazione che porterà la Grotta delle Arenarie a diventare la maggiore cavità del Piemonte settentrionale ... "Come cani da tartufi si annusa, si cerca, si raspa... Bruno Bellato, sotto un allegro stillicidio, si mette a martellare nella parte bassa del meandro sotto la sala: pare di intravvedere del buio promettente. Io e Daniele Vallini ci concentriamo sulla catasta di pietrame sotto la piccola continuazione. Daniele vede... nero tra un masso e l'altro, io sento (o mi pare di sentire?) aria, non so in che senso. Immaginazione? Dopo pochi istanti ci vediamo tutti impegnati a spostare massi fino a spellarci le dita. Sono le sette di sera e riesco a intrufolarmi in un passaggio precario. Vedo un buchetto, getto un masso, sento balzare verso il fondo: la prosecuzione c'è!" (Ferruccio Cossutta); ad agosto uno speleo biellese partecipa alla spedizione Italo-Belga al Gouffre Berger che lo porterà alla profondità record di -1122 m ... "Un guizzo e si oltrepassa la cascata, poi un piccolo rametto fossile ed è il pozzo dello «Uragan». Nessun vocabolo è più appropriato di questo: 42 m, un po' contro parete e un po' nel vuoto, con sulle spalle tutte le acque del Berger. Non sono affogato, ma il finale, al buio completo, non potendo pilotare la direzione della corda, è garantito: finisco con un grande splash dritto nel lago alla base del pozzo. Non importa, sono finiti i pozzi, siamo a oltre -1000 e la metà è vicina. Scendiamo lungo le rapide. Su un rametto fossile che ci permette di evitare una cascata,



troviamo una decina di bombole che sono servite a dei subacquei per esplorare i sifoni. Mi piange il cuore a vedere tanta grazia lì, abbandonata alla ruggine, ma sarebbe pazzesco pensare un serio recupero. Siamo alla fine, le pareti sono molto levigate e la volta si fa bassa, durante le piene tutto qui rimane sommerso (com'è successo due giorni addietro...) ...ed ecco due laghi lunghi e molto stretti: il primo si passa facilmente, il secondo è un po' duretto. Sulle pareti non c'è nessun appiglio, l'acqua è alta e dobbiamo nuotare, sono 150 m. Corti, mi direte, ma a me è parso di attraversare la Manica! Un passaggio dove la volta si abbassa fino a 20-30 cm sul pelo dell'acqua e poi una saletta, la parete sinistra con molte scritte... Il FONDO!" (Ferruccio Cossutta).

HIM & HER

di Stesina Mariagrazia

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA
Maglieria - Camiceria
Gonne - Pantaloni - Accessori

BIELLA - Via Garibaldi, 12/E - ang. Via Gramsci, 15

Tel./Fax 015/2520152

Molto prolifici anche gli anni a seguire: '72, primo corso di speleologia a Biella; '73, primo biellese a essere nominato INS-CAI; '75, uscita del primo numero dell'Orso Speleo Biellese, un socio del GSBi-CAI è nominato responsabile del Catasto per le aree Piemonte nord e Valle d'Aosta, è organizzato il primo campo al Mongioie; '76, rilievo dell'Abisso dei Gruppelli e revisione catastale di oltre 200 cavità; '77, esplorazione e rilievo della Voragine del Poiala, "Settimana sot-

un'altra fessura e, nel tentativo di superare un passaggio, volo senza tuttavia procurarmi gravi danni. Mauro ed Ezio riescono nel frattempo a sbucare all'esterno, Fausto e Ferruccio rilevano come pazzi i nuovi rami scoperti. In serata si festeggia il nuovo ingresso anche se questo mette fine ad un'epopea speleologica legata alle maledette fessure del vecchio ingresso. Notte agitata a causa di alcune insofferenze alle amache, c'è chi vede impiccati e chi preferisce dormire sulle morbide corde" (Marco Ghiglia), esplorazioni a Monte Cucco coi perugini; '78 e '79, esplorazioni e rilievi al fondo della Grosshöhle (a -755 m) ... "Infilo la corda nel discensore e scendo rapido fino a Cape Kennedy. Guardo, per un attimo, il pozzo e, nonostante sia solo, (Marco scenderà con due ore di ritardo per evitare inutili attese al freddo) sento questo luogo "amico". Lo spit trovato da Ezio, al fondo della tratta di 90 metri, è a dir poco allucinante: è, infatti, piantato solamente a metà e, nonostante sia mia intenzione sostituirlo, non posso fare a meno di superarlo poiché i due sacchi che trasporto non mi permettono manovre diverse. 40 metri sotto trovo il terzo sacco con i duecento metri di corda necessari ad ultimare l'armo dello Stierwascher. Dopo varie imprecazioni per gli spit che non si riescono a trovare e per il peso dei sacchi raggiungo il "Pendolo". Con perfetto tempismo arriva Marco che lo dovrà armare e scendere fino in fondo (nel centro del laghetto logicamente e ben gli sta! Chi lascia la ragazza sola per entrare in grotta merita questo e altro!" (Mauro Consolandi), al fondo di Monte Cucco e al Corchia.

Siamo nei mitici anni '80 che si aprono con due spedizioni (Zeus '80 e Astraka '81) in Grecia, nel complesso carsico del Monte Olimpo (Meteore-Astraka): nell'occasione, oltre a portare avanti importanti lavori di ricerca, rilievo topografico e posizionamento esterno, vengono scesi il Provatina (-405 m, terzo pozzo al mondo per profondità) ... "L'ingresso è enorme, il pozzo a guardarla è spaventoso. Un rumore allucinante rimbomba tra le rocce: è solo il gracchiare dei corvi. Mi sembra un antro da favola. Penso che se vedessi uscire un drago, sputante fuoco, non mi stupirei poi troppo. Provo una sensazione strana mai provata prima: che sia paura? Ma la curiosità di conoscere, il gusto del rischio e dell'avventura sono troppo forti: scenderò in quella grotta a dispetto di tutto il timore che posso provare ora. Siamo pronti. Fausto scende poi Marco, poi tocca



terranea" alla Grotta delle Arenarie ... "GIOVEDÌ 29 DICEMBRE: con Antonio torno al camino finale e subito incontriamo una difficoltà imprevista. Una placca di roccia marcia ci costringe a piantare cinque spit in orizzontale prima di poter riprendere la salita. Alle 16:00 ci raggiungono Bruno, Pino, Renato e due simpatici amici cuneesi. Scopriamo

a me. La paura scompare: ora ci sono, non penso ad altro che a far tutto bene. Sono l'ultima arrivata alla speleologia, gli altri sono tutti molto, molto più bravi di me. La mia paura è di creare loro dei problemi. Mi andrà tutto bene e ne sarò felice. Scendo fino a raggiungere Fausto al nevario. Fa molto freddo là sotto, ma è molto bello. Scendendo mi guardo attorno: che pozzo enorme, profondo, non finisce mai! ... Sono contenta e penso quanto sia importante avere dei compagni con i quali ci si senta sicuri e dei quali si abbia fiducia. Come avrei altrimenti potuto pensare di entrare nel Provatina?" (Carla Graglia) e l'Epos 1 (-442 m, all'epoca il pozzo più profondo del mondo) effettuandone armo e rilievo.

Nel 1980, inoltre, sono terminate la risalita e l'esplorazione del cammino da 80 m nella Grotta delle Arenarie. Il 1981 vede, tra le altre cose, la prima edizione della "Discesa dell'Elvo".

Tra l'82 e l'84 il Gruppo partecipa ad alcune esplorazioni nel Complesso Carsico di Piaggia Bella, scopre, esplora e rileva la Grotta del Cervo Volante, effettua uno studio idrologico del Monte Fenera con la colorazione delle acque delle Arenarie.

Il 1985 segna l'inizio delle ricerche e delle esplorazioni biellesi all'Abisso Cappa, fondamentali per lo studio del sistema carsico della Conca delle Carsene, il secondo del Piemonte dopo Piaggia Bella. ... "Penetra il vento nelle fratture dello Straldi, del Cappa, dello Scarasson, dei Perdus. Penetra negli immensi spazi sotterranei, accarezza pigro i grandi pozzi, s'ingolfa, turbinando nelle severe strettoie, scivola lento negli intricati meandri e infine ritrova la via degli spazi aperti. Lo



SORDEVOLO (BI)

Strada Pian Paris - Regione Mandrione
Tel. 015.8853071 - 335.8482875 - 340.0590266

www.bebmandrione.com - info@bebmandrione.com



speleo – attento - sa che la - via del vento - é la via buona, ma spesso si divide in mille tenuissimi refoli, sparisce nella vastità degli immensi saloni, prosegue in spazi strettissimi e impercorribili... e il gioco ricomincia, antico e sempre nuovo, ripetitivo e sempre esaltante. È una notte magica! Dalle fessure e dai pozzi delle Carsene, il vento ritrova gli spazi aperti della sua libertà, ma con esso escono pure le storie di antiche e nuove esplorazioni, di speranze e di delusioni, di sempre grandi e impagabili fatiche. Il vento è sincero! Il vento mormora e racconta gli spazi immensi li, sotto le Carsene... Su Speleo; vai... ancora un pozzo... ancora un meandro e sarai "più libero, più sensibile più capace..." (Renato Sella).

Tra le altre cose, nel 1986, è stata effettuata l'integrale di Monte Cucco, dal Nibbio al fondo, per un dislivello totale di -922 m.

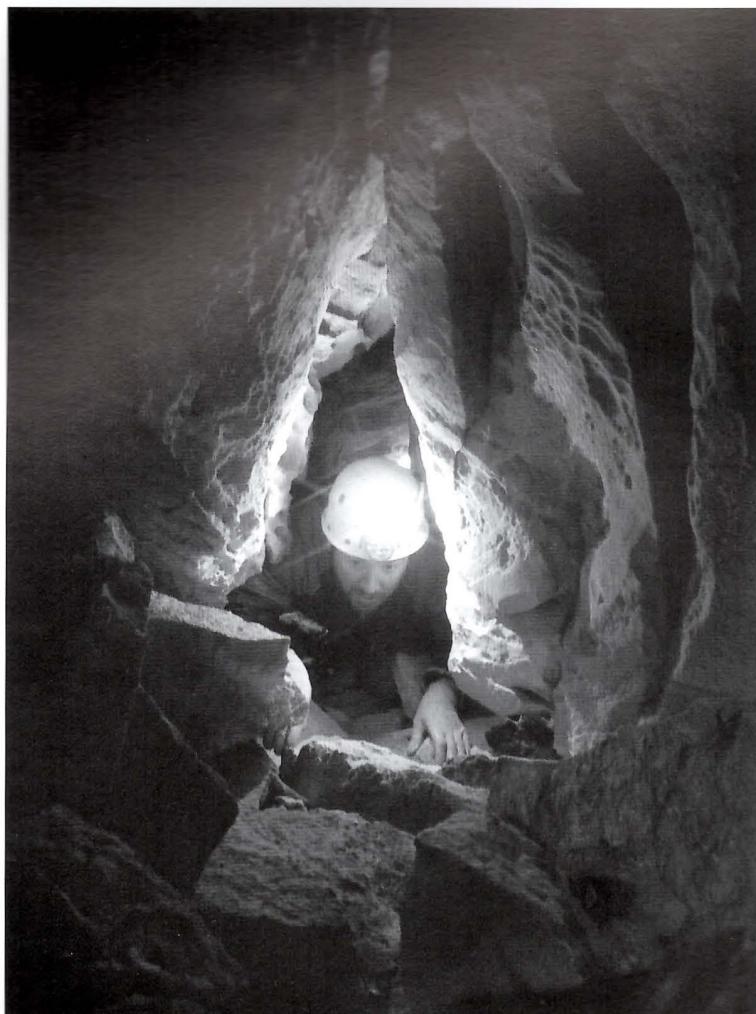
Nel 1987 è fatta la giunzione Straldi-Cappa che porterà il nuovo complesso a superare i -750 m di profondità e i 12 Km di sviluppo. Contestual-

mente continuano esplorazioni e rilievi al Cappa e la colorazione delle Rivière Baraja: si stabilisce che le sue acque escono dal Pis del Pesio. Nell'88 viene scoperto l'Abisso Denver che, nell'anno successivo, congiungendosi con il 18 e il Cappa, diventerà l'accesso più comodo e più vicino alle regioni del fondo dando così nuovi impulsi alle future esplorazioni.

Gli anni '90 rappresentano per la speleologia biellese la normale prosecuzione di quanto avviato precedentemente. Nel '91 e '94 sono effettuate due nuove spedizioni in terra greca (Astraka '91 e '94): è sceso e topografato l'Epos 2 (voragine di -426 m) e sono continuati i lavori di posizionamento esterno che andranno a completare i dati delle altre spedizioni (Zeus '80 e Astraka '81).

Nel 1992 nasce la Sezione di Biospeleologia, nuova e importante costola scientifica del GSBi-CAI: negli anni a seguire saranno portati avanti studi sulla fauna ipogea del biellese e del Piemonte settentrionale, sia in cavità naturali sia artificiali. Pubblicazioni, serate divulgative, corsi sezionali e nazionali, nuove scoperte, sono solo alcune delle cose che arricchiranno il curriculum della sezione, apprezzata a livello locale e nazionale.

La seconda metà degli anni novanta segna un'altra svolta generazionale; l'ingresso di elementi, giovani, porta al Gruppo "aria fresca" e un nuovo modo di concepire la vita e l'attività speleologica. Sono anni in cui si sviluppa un'idea di speleologia trasversale ai singoli gruppi: i diversi lavori sono condotti sotto un unico progetto comune di Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi (AGSP). È così che le più belle esplorazioni e le maggiori imprese si attuano congiuntamente tra biellesi, torinesi, cuneesi, giavenesi... piemontesi. Tra tutte spicca il superamento, nel 1998, del "Fin" francese nell'Abisso Cappa ... "Nonno Ubaldo mi scuote: «Vieni che andiamo dove m'ero fermato la volta scorsa». Bene, frattura, l'aria in alto. Procediamo, io sotto, Ube sopra; ambiente molto ridotto, sbuco davanti a lui, davanti, la strettoia. «Bah, provo io vah», spingo, scivolo, spingo, sono incastrato. «Ube dammi 'na mano», forzo e... e passo. Solita scena, «Ok, Ube, vado a controllare». Freatico, largo un metro, fa su e giù, bene va avanti, corro, ancora su e giù e... «Ohccazzo!!!, qui è grosso, biforca e c'è aria, parecchia aria». -Una volta al di là dovremmo trovare il grosso-, le parole di Ube mi rimbalzano



nel cervello ormai in pappa. Continua alla grande!!! ... Dunque, il Fin francese, quello fatto da Quelli là, Quelli che ho venerato per anni, è più indietro di dove sono io ora" (Marco Marovino).... fermo dall'inizio degli anni '80, ha permesso di esplorare chilometri di gallerie in direzione del Pesio e di portare il Complesso del Cappa vicino a -800 m di profondità e oltre 16 Km di sviluppo... "Alla fine un pozzo da sei dà sulla galleria del fiume. Quale fiume? Il Rio Escher o, se preferite, il Pesio nascosto. Si tratta del colletore principale della Conca delle Carsene, che sfocia dalla grotta del Pis del Pesio a quota 1426, quindi pochi metri più in basso di dove ci troviamo, sulla testata del vallone del Marguareis. La galleria, lunga circa 350 metri, origina da un sifone a monte e termina su un sifone a valle, che corrisponde al punto più vicino alla risorgenza dell'intero sistema (per ora). In mezzo ci sono una serie di laghi, alcuni superabili con i traversi di corda che abbiamo attrezzato, altri bypassabili percorrendo stretti cunicoli laterali. Un vero fiume scorre incassato tra le rocce di una forra sotterranea, con salti, laghi e piccole cascate. È un posto di una bellezza sconcertante" (Riccardo Pozzo).

Il secondo millennio si apre in un modo un po' meno idilliaco di come si era chiuso il primo. Liti e incomprensioni interne al Gruppo biellese ne provocano lo sfaldamento: alcuni migrano verso altri gruppi, alcuni smettono di fare speleologia e pochi altri rimangono e cercano di raccogliere e rimettere insieme i cocci migliori. Artefice della "rinascita", quantomeno speleologica, del GSBi-CAI, in quegli anni, è il diffondersi di nuove concezioni e visioni di questa strana disciplina. Il romanticismo del "Mucchio Selvaggio" o delle "Tribù Speleologiche" non fa più presa sui giovani, come un tempo. Dai corsi entra sempre meno linfa nuova: diventa quindi impellente trovare una soluzione alternativa e contemporanea. In modo quanto naturale, avendo come obiettivo comune le esplorazioni al Belushi, "vecchi" e giovani speleo danno origine a un nuovo modo di andare in grotta: è così che inizia a germogliare l'idea dei "Sintu" (o speleo zingari).

..."Così saremo definiti, molto per davvero e tanto per scherzo; un po' nomadi e un po' "gadan" come nel film di Amici Miei: la "zingarata goliardica" come pretesto per stare insieme e divertirsi un po'! Alla fine sono le grotte che scelgono gli speleo e li adattano a sé. Il gioco dell'esplorazione è primordiale e più si fa duro, più si cerca

altruismo, tolleranza, reciprocità, correttezza, si tratti di un branco di lupi, o di uomini che si confrontano sul serio o per gioco con la natura; questo a volte si perde nella società strutturata modernamente, ma l'andar per grotte ricrea la necessità di questo tipo di rapporti primitivi, basati sulle necessità dell'esplorazione. Abbiamo vissuto anni belli e intensi, ricchi di risultati esplorativi, ma soprattutto c'è stata la "Cumpa", l'Amicizia, il Rispetto: in questo clima i soliti contrattempi non lasciano tensioni, che si stemperano in risate". (Valter Calleris)

Tornando all'attività, dal 2000, sono ricominciate, come già accennato, le esplorazioni al Belushi: nel '03 si rimette piede in Hotel California dove, in seguito, una risalita permetterà di superare il conosciuto e di entrare in un nuovo mondo esplorativo.

... "E così, nel 2009, Belushi arriva oltre il Cappa, sotto Parsifal, verso il Pesio. Dopo aver ripreso il livello delle gallerie di quota 1600, interrotto nel Cappa da Escampobario, lo percorre fino alla faglia di "E bun ca l'è": invece di batterci contro e perderci dentro, la supera, e lo fa stando più in alto del livello delle piene, anche se gli ultimi rami sono file di pozzi, con inquietanti strati di limo e belli ma sinistri sifoni pensili. Oggi il Belushi è un meno quattrocento dove percorri 600 metri di corde e 800 metri di dislivello per 5 Km di sviluppo". (Valter Calleris)

Sempre nel '03 il Gruppo partecipa a una spedizione a Cuba (San Vicente 2003): assieme a cuneesi e cubani sono stati esplorati e topografati oltre 1000 m di vuoti sotterranei, sono state compiute due congiunzioni ed eseguiti posizionamenti col GPS e dettagliate documentazioni fotografiche interno-esterno.

Nel 2004, in collaborazione con il CAI di Varallo, è portato a termine il primo lavoro monografico sul Monte Fenera dal titolo "D'Acqua e di Pietra, il Monte Fenera e le sue collezioni museali": una mostra, cinque giorni di conferenze, quattro escursioni e un volume hanno raccolto quanto prodotto in anni di lavoro. Nello stesso periodo proseguono le esplorazioni di Fata Morgana che la porteranno a diventare una delle grotte più belle e importanti del M. Fenera.

Il 2006 vede alcuni speleo biellesi impegnati in un'importante spedizione in Honduras (Zapotillal 2006): dal 9 marzo al 25 aprile, 9 speleologi di varia provenienza (di cui 2 biellesi) hanno portato avanti gli importanti lavori iniziati



precedentemente e finalizzati allo studio del suolo e del sottosuolo di quei territori ancora in parte sconosciuti. Alla fine sono state esplorate circa quaranta cavità per uno sviluppo totale di oltre 4 km.

"Migliaia di chilometri ci separano da casa e seduti attorno al fuoco che sta per spegnersi, spiazzati dalle stelle che in questo luogo sembrano più grandi e luminose, tra un sorso di ron e una

cerveza, Giovanni mi racconta del suo modo di concepire le spedizioni. - Una mas -. Entrare in sintonia con la nuova realtà, con la gente e le loro abitudini, abbandonare la frenesia abituale cui siamo costretti, assumere i ritmi locali anche a discapito di una ferrea organizzazione. - Una mas -. Questo è il punto centrale, il cuore, che ti permette di trarre e accumulare esperienze di popoli lontani e di lasciar loro un ricordo indelebile del tuo passaggio. - Una mas -" (Ettore Ghielmetti).

Inoltre, è da segnalare la partecipazione al 1 Congresso Centroamericano de Espeleología "TALGUA 2006" nel quale sono stati esposti tutti i lavori effettuati in quell'area fino ad oggi.

Nel 2008, durante il 50° Anniversario della SNS-CAI, a Palermo, è stato consegnato il prestigioso premio "Marco Ghiglia" al nostro INS Ferruccio Cossutta.

Nel 2009 il GSBi ha partecipato all'attività in supporto agli speleo-sub che tentavano il superamento del sifone terminale della Grotta di Rio Martino; organizzazione saluzzese appoggiata dall'AGSP, hanno partecipato una trentina di speleo.

Nel 2011, dal punto di vista di un rinnovamento anche della parte didattica, al posto dei consueti corsi d'introduzione, sono stati proposti due stage di speleologia che hanno avuto un discreto successo.

..."Quando tutte le grotte del mondo saranno chiuse, il Cielo perderà le sue radici e fuggirà via, lontano, tanto lontano da diventare tutto nero. Allora lo ritagliheranno e ne faranno degli abissi nuovi". (Andrea Gobetti)

Quanto suesposto rappresenta una SINTESI personale dei fatti salienti della vita del GSBi in questi cinquant'anni: sono stati volutamente tralasciati i nomi dei protagonisti e le attività prettamente "burocratiche" e didattiche, che da sole potrebbero essere oggetto di una pubblicazione; per questo non me ne vogliono il Direttore della Scuola, il Responsabile del Catasto e tutti gli altri Responsabili delle diverse sezioni, qui poco menzionati. Per la bibliografia si è attinto in larga parte alle pubblicazioni del Gruppo biellese e ad alcuni bollettini della speleologia piemontese.